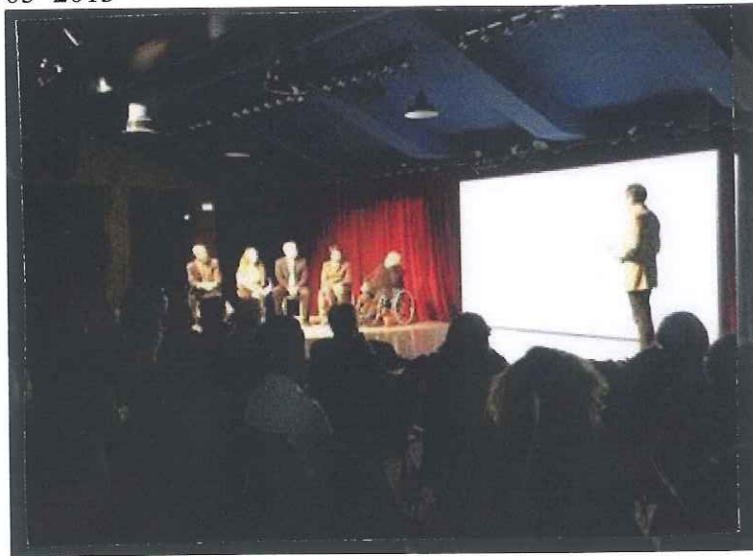


• Invisibili

- [Salute](#)
- [Disabilità](#)
- [Corriere della Sera >](#)
- [Blog >](#)
- [Invisibili >](#)
- *Una sera a parlare di disabilità con attori, musicisti, ballerini. Fra gli InVisibili*



mar
05 2013



Una sera a parlare di disabilità con attori, musicisti, ballerini. Fra gli InVisibili

di [Claudio Arrigoni](#)

Voleva essere un incontro tra amici. Di quelli che si vedono tutti i giorni o anche solo un poco ogni tanto, ma sanno di esserci. E' stato questo, e tanto di altro. Metti una sera a chiacchierare di disabilità fra gente che la conosce, la vive, non ne ha paura. E poi mettici un'orchestra meravigliosa e unica (Allegro Moderato), una ballerina straordinaria (Simona Atzori), una attrice vulcanica (Antonella Ferrari). Emozioni, sì emozioni quelle vissute a "Un anno da InVisibili", una festa e qualcosa di più.

"Stiamo raccontando un sacco di vite sbagliate", scrisse un giorno Candido Cannavò, lo spirito

ispiratore che per fortuna aleggiava, a Giangiaco Schiavi, vicedirettore del Corriere della Sera, che lo ha ricordato in apertura, parlando di "un blog sulle persone con disabilità per uscire dal silenzio". Forse Candido in questo blog avrebbe trovato le "vite giuste".

Al foyer del Teatro Franco Parenti, uno dei luoghi dove si è fatta e si fa cultura a Milano, pieno e colorato, si respirava aria di casa, di persone che si conoscevano senza essersi viste, uomini e donne e ragazze e ragazzi. Silenzio, ammirazione, divertimento, passione: potremmo usare tante parole con l'hashtag davanti se scrivessimo su twitter (e la sera l'abbiamo fatto, per condividere e far condividere). Ma forse non basterebbe.

Le emozioni alla fine sono proprio difficili da raccontare. Quelle che ha regalato l'Orchestra Allegro Moderato sono le vibrazioni di una musica che entra nel cuore. Solo una parte dei musicisti che compongono l'Orchestra, perché il palco consentiva la presenza soltanto di alcuni elementi dei cinquanta totali, in gran parte con una disabilità intellettiva e con problemi psichici. Ma la musica non guarda le condizioni. Sa andare e far andare oltre. Hanno suonato come poche volte capita di ascoltare, Mussorgsky e Liszt. E lì, al Parenti, quelli che c'erano sapevano che grandissima prova aveva dato la musicista con sindrome di Down, che suonava il triangolo senza un errore e ha chiuso il breve concerto di inizio serata. Con la musica a tornare alla fine, quando Carlo Pensa, prima impegnato al vibrafono, è passato meravigliosamente al pianoforte per due assolo. "Quando la musica trasforma in eccezionale ciò che il destino ha voluto debole", uno dei tweet di chi c'era.

Applausi come quelli per Antonella Ferrari, che sulle esperienze di un'attrice che parte dalla condizione di avere la sclerosi multipla ha costruito un monologo ironico, profondo, coinvolgente, amaro e divertente. Perché poi ci si accorge che il mondo dello spettacolo vive momenti di chiusura ancora maggiori del resto della società, ma per fortuna ci sono attori come lei per i quali "la voglia di volare è più forte della paura di cadere".

La danza di Simona Atzori, il passo a tre con Marco Messina e Salvatore Perdichizzi, ha lasciato i brividi. Per chi conosce Simona, per la bravura che ogni volta si riscopre; per chi ancora non l'aveva vista, per l'armonia di una danza dove ci scorda che, come scrisse proprio Candido Cannavò (grazie all'indicazione della moglie Franca, la volle in copertina di quel memorabile "E li chiamano disabili") "le sue braccia sono rimaste in cielo, ma nessuno ha fatto tragedie".

Il trionfo delle abilità. Questo era il messaggio che si voleva dare, oltre far sì che questa serata per il primo anno di vita di InVisibili fosse una festa. Non solo. C'è stato lo spazio di chi scrive: i post significativi, i temi importanti (dalla scuola al lavoro, dall'amore al sesso ponendo il tema dell'assistente sessuale, dallo sport al pregiudizio), le storie raccontate (quella di Bebe, sedici anni ieri e un futuro da stella paralimpica, la mascotte del blog: "Siamo il Bebe Fan Club del Corriere", sorride Luigi Ripamonti), ma anche le polemiche lanciate (quella con Saviano sulle abilità "diverse" o con l'Inps sulle pensioni o i falsi invalidi di Franco Bompreszi: "Lo sappiamo, siamo anche un po' rompiscatole"), la capacità di raccontare la propria vita nell'intimo (Simone Fanti che scrive alla figlia o spiega le emozioni del rewalk: "Io che ho acquisito una disabilità, avevo voglia di tornare, anche pochi minuti, a stare in piedi") e di spiegare quell'arte che supera le condizioni (Simona Atzori e la sua splendida pittura: "Non c'è solo un modo di fare una cosa, ma tanti"). Anche avendo sguardi diversi (quando affrontammo la vicenda della tragedia avvenuta a casa di Pistroius, il giorno stesso lo facemmo lasciando da parte il caso giudiziario e chiedendoci quale sarebbe stato il senso di smarrimento di quei bimbi che si ispiravano a lui). E potremmo andare avanti, senza noia.

E allora, per chiudere il racconto di un paio d'ore straordinariamente intense, rimangono quelle parole usate da Alessandro Cannavò, che, insieme a Luigi Ripamonti, è l'anima di questo blog: "Un anno di battaglie e storie. Grazie a tutti".

Tags: [antonella ferrari](#), [Carlo Pensa](#), [InVisibili](#), [Orchestra Allegro Moderato](#), [simona atzori](#)